

LE PRIMARIE IN FRANCIA

La gauche ha scelto
l'utopia di Hamon
"Rialziamo la testa"
Valls, una netta sconfitta

ANAI S GINORI A PAGINA 13

La gauche sceglie l'utopia di Hamon

Primarie socialiste per le presidenziali, il candidato più radicale trionfa al ballottaggio con il 58 per cento dei voti. Dura sconfitta per l'ex premier Valls, che paga anche lo scotto del fallimento dei 5 anni di Hollande all'Eliseo

I RISULTATI



58,6%

BENOÎT HAMON

A 49 anni, ex ministro dell'Istruzione del governo Valls e poi in aperto dissenso con lui, è stato il volto della "fronda di sinistra" del partito



41,4%

MANUEL VALLS

Nato a Barcellona 54 anni fa, sindaco di Évry per 11 anni, ministro dell'Interno dal 2012, nel 2014 diventa primo ministro; si dimette per candidarsi alle primarie

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
ANAI S GINORI

PARIGI. Tra il cuore e la ragione, la sinistra francese ha scelto. «Un cuore che batte forte» scandisce Benoît Hamon davanti ai sostenitori riuniti alla Mutualité, quinto arrondissement. È lui il candidato socialista per l'Eliseo. Hamon trionfa nelle primarie con il 58,6% dei voti rispetto al 41,4% dell'avversario Manuel Valls. Il partito socialista svolta dunque verso l'ala radicale, come altre forze della sinistra occidentale. Hamon ha vinto facendo campagna su temi economici e sociali, piuttosto che su sicurezza e immigrazione. È convinto che la gauche debba immaginare risposte nuove per un mondo in completa trasformazione. Il suo programma, definito dagli avversari "irrazionale", prevede alcune proposte che in Italia sono riprese dal Movimento Cinque Stelle, come il reddito universale per tutti i cittadini pagato dallo Stato, o che pochi esponenti dell'estrema sinistra europea avrebbero il coraggio di proporre, ad esempio la riduzione dell'orario di lavoro settimanale fino a 32 ore.

La sua vittoria rappresenta un ritorno al "socialismo rivoluzionario" di altri tempi dopo cinque anni di esercizio di governo. «La sinistra rialza la testa. Vogliamo vincere» ha promesso ancora con la mano sul cuore, il gesto diventato il suo marchio di fabbrica e lo slogan della sua campagna ("Far battere il cuore della Francia"). Conquistata la nomination, per Hamon inizia la battaglia più difficile. Il candidato del Ps deve affrontare una forte concorrenza sull'estrema sinistra: sia il gauchiste Jean-Luc Mélenchon che il verde Yannick Jadot. È a loro che ha lanciato un primo appello al "dialogo", con la speranza che almeno uno dei due faccia desistenza in

suo favore. I sondaggi prevedono l'eliminazione di Hamon al primo turno delle presidenziali del 23 aprile. Coerente con il suo progetto di "gauche totale", il candidato socialista non ha invece detto una parola sull'altro avversario Emmanuel Macron.

Il candidato centrista è il grande vincitore politico delle primarie socialiste alle quali non ha mai voluto partecipare: può sperare di ottenere il voto degli elettori di sinistra moderati e delusi dalla sconfitta di Valls. L'ex premier, che paga l'eredità del suo governo, ha augurato «buona fortuna» al suo rivale che, con poco fair play, l'ha interrotto mentre stava salutandolo i militanti. «La storia rivaluterà il nostro governo» ha profetizzato Valls che ha fatto una campagna tutta incentrata sul «dovere di verità» e la «responsabilità di governo». L'uscita di scena dell'ex premier potrebbe provocare un'emorragia di voti e persino di dirigenti dal Ps verso il movimento "En Marche" di Macron, anche se è presto per calcolare i nuovi rapporti di forza. Di certo, ieri è stato ufficialmente archiviato il quinquennio di François Hollande. I militanti sono stati i primi a sconfessare l'ala socialdemocratica al potere, puntando su una sinistra alternativa che ora dovrà misurarsi con l'intero Paese.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

